



Comune di Grazzanise

Provincia di Caserta

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Ai sensi della L.R. Campania 22.12.2004 n°16 in conformità alla Delibera G.R. 11.05.2007 n°834)

Ufficio di Piano Comune di Grazzanise

Arch. Teresa Ricciardiello

Prof. Arch. Emma Buondonno

Arch. Chiara D'Alise

Arch. Maria Teresa Di Marco

Arch. Vincenzo di Girolamo

Agr. Raffaele Tamburrino

Ing. Aldo Ardito

Ufficio VAS Comune di Grazzanise

Ing. Felice Zippo

RUP e Progettista (Autorità Procedente)

Urbanistica, N.T.A. e R.U.E.C

collaboratore

Rapporto Ambientale e Valutazione d'incidenza

Rapporto Ambientale

Carta Uso agricolo del suolo

Piano di Zonizzazione Acustica

Autorità competente

DEFINITIVO

RELAZIONE :Carta d'uso del suolo

Marzo 2015

PREMESSA	3
1. ANALISI SOCIO ECONOMICO E TECNICO AGRARIA	4
1.1 Inquadramento Territoriale.....	4
1.2 Ambiente Fisico.....	4
1.3 I confini territoriali	5
1.4 Pedologia	7
1.5 Infrastrutture	8
2.0 STRUTTURA PRODUTTIVA E METODOLOGIA APPLICATIVA PER LA DETERMINAZIONE DELLE DESTINAZIONI COLTURALI IN ATTO. 9	
2.1 Utilizzo del Suolo	10
2.2 Patrimonio Zootecnico	14
3.0 CONSISTENZA DEMOGRAFICA ED OCCUPAZIONALE.....	16
4.0 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE.....	16
5.0 PROSPETTIVE PER L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO.....	19
5.1 Produzione lorda vendibile potenziale	19
5.2 Ricadute di filiera derivanti dalla modifica dell'ordinamento produttivo: il distretto agroindustriale.	21
5.3 Considerazioni socio-economiche.....	23
5.4 Prospettive di sviluppo agricolo sostenibile.....	24
5.5 Prospettive per il comparto bufalino	26
5.6 Miglioramento ambientale	27
5.7 Lo sviluppo agrituristico e l'agricoltura socio-culturale.....	28
6. CONCLUSIONI.....	31

PREMESSA

Il Responsabile Area Urbanistica e Ambiente, Arch. Maurizio F. Malena, vista la deliberazione N° 87 del 23/12/2013 con la quale gli è stato affidato l'incarico per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), preso atto che in tale deliberazione viene fatto salvo l'incarico già affidato ai professionisti esterni, con determinazione n. 289 del 02/12/2009, affida al Dott. Agr. Raffaele Tamburrino, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Caserta, con il n° 283 di sigillo, l'incarico di supporto al Rup per la redazione della Carta d'Uso del Suolo annessa al P.U.C., in riferimento agli utilizzi agricoli dei suoli, di cui alla Legge Regionale n° 14 del 20/03/82 e succ. modifiche della Legge Regionale 16/2004 e della D.G.R. della Campania n. 834 del 11/05/2007.

Le citate leggi regionali recitano gli indirizzi programmatici, le direttive fondamentali per l'esercizio delle funzioni in materia urbanistica e prevedono, tra gli altri elaborati tecnici, la carta dell'utilizzazione del suolo ai fini agricoli e forestali, con specificazione delle colture in atto (titolo II, 1.2, n° 3/d).

Sempre nella stessa legge è contemplato che le eventuali aree da destinare ad insediamenti extra-agricoli vadano localizzate su terreni improduttivi o scarsamente produttivi, tutelando, in tal modo, le aree agricole particolarmente produttive (titolo II, 1.6, 1° comma).

Dopo attenti sopralluoghi ed accurate indagini, è stata approntata la carta di uso del suolo del Comune di Grazzanise e con la presente relazione se ne illustra il contenuto.

L'indagine è stata effettuata ricercando e completando i dati disponibili o reperibili presso Amministrazioni ed Enti.

Per la presente si è proceduto innanzitutto ad acquisire elementi strutturali e produttivi; quindi gli aspetti economici, allo scopo di fornire il quadro più reale ed attuale alla situazione agricola comunale.

In definitiva, nelle note che seguono, saranno indicate l'utilizzazione agricola del territorio e le colture prevalenti in atto per ogni zona; saranno individuati, graficamente, i terreni improduttivi o scarsamente produttivi ai fini agricoli, indicandone anche l'attuale utilizzazione.

Saranno illustrati, infine, gli elementi sulla Produzione Lorda Vendibile del comune e su quella delle singole zone, nonché ogni altro elemento utile per la determinazione della produttività dei suoli agricoli.

1. ANALISI SOCIO ECONOMICO E TECNICO AGRARIA

1.1 Inquadramento Territoriale

Il Comune di Grazzanise sorge nella valle del Volturno nella zona ovest della Provincia di Caserta.

1.2 Ambiente Fisico

Grazzanise ha un territorio alquanto omogeneo. I confini comunali non sono caratterizzati da particolari tracce morfologiche.

Morfologicamente il territorio comunale può essere assimilato alla forma di una T. Il territorio, essenzialmente pianeggiante, ha un'altitudine pressoché costante (12 m s.l.m.).

A nord il confine è delimitato dal torrente Agnena che separa il territorio di Grazzanise da quello di Pignataro Maggiore e Francolise. La parte nord del territorio è solcata dal fiume Volturno che descrive numerose aree e delimita a sud ovest il confine con il territorio di Cannello ed Arnone. Il confine sud con il Comune di Casal di Principe è caratterizzato dall'aeroporto militare.

1.3 I confini territoriali

Il comune è posizionato nella zona centrale della S.P. 333 che collega Capua con Castel Volturno. Confina a est con Capua, Santa Maria La Fossa; a nord con Falciano del Massico, Francolise, Pignataro Maggiore e Vitulazio; a ovest con Canello ed Arnone e a sud con Casal di Principe.

Il territorio comunale (coordinate geografiche: 41°5'25"44 N; 14°6'4"32 E) è situato in una vasta area pianeggiante (12 m s.l.m.) con una superficie territoriale complessiva è di circa 47 Km².

L'intero territorio comunale incide in una regione di pianura caratterizzata dal punto di vista socio economico da forti connotati di ruralità legati ad una economia tradizionale a basso impatto ambientale.

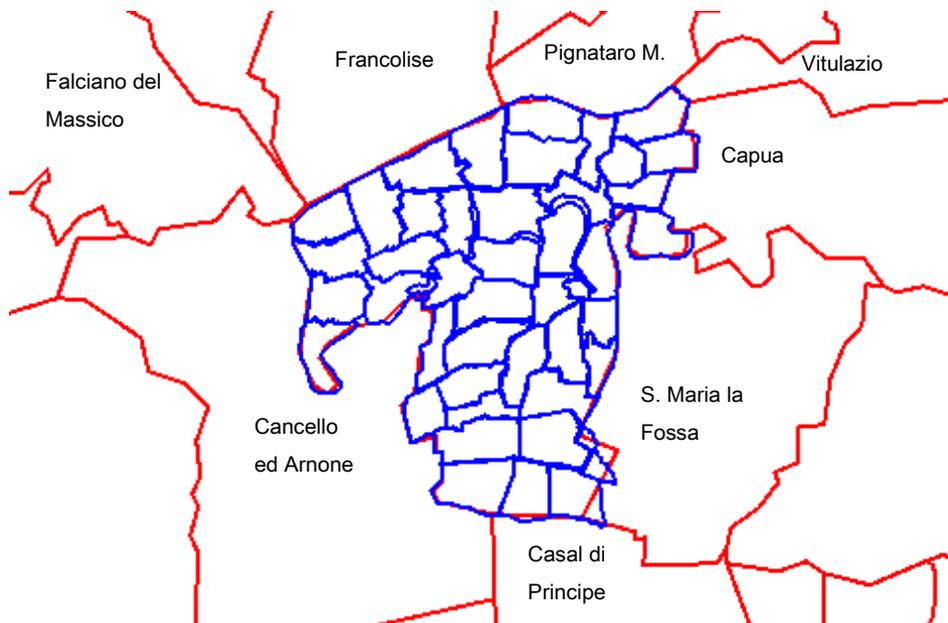


Fig. 1 – Confini del territorio di Grazzanise.

E' appunto la fertilità dei terreni, la vicinanza con l'agro aversano, capuano, volturniano ed aurunco, che rendono il territorio di Grazzanise un grosso centro con forti potenzialità agricole ed industriali che attendono migliori sfruttamenti.

I terreni dell'agro di Grazzanise si presentano di tipo vulcanico alluvionale di origine alloctona. L'origine di tali terreni è da imputarsi sia al continuo apporto di materiale di colmata derivante

dall'attività flegrea – cumana, sia all'opera dei corsi d'acqua che sboccano alla foce del prospiciente mare.

I terreni della zona sono relativamente fertili e non risentono degli effetti negativi della falda superficiale di acqua salmastra che ha determinato la degradazione dei terreni agricoli prospicienti alla zona costiera.

1.4 Pedologia

La quota altimetrica comunale media è di 11 m s.l.m., l'andamento del territorio è pianeggiante e fa parte di quella vasta area nota come Piana Campana, bordata a Nord dalla dorsale dei Monti Aurunci e dal complesso vulcanico di Roccamonfina, a Est dal massiccio carbonatico del Monte Maggiore e dai Monti Tifata, a Sud dal complesso vulcanico dei Campi Flegrei. E' nella parte media di quest' ampia pianura che si insinua il fiume Volturno che con le sue frequenti e periodiche inondazioni, l'ha riempita di sedimenti fluvio-palustri recenti e fluvio-palustri attuali, dando vita a formazioni continentali.

Si può affermare, quindi, che si è in presenza delle classiche facies di piana alluvionale, delimitate e poggianti su depositi ignimbrici prodotti dal vulcanismo del Roccamonfina e del sistema Flegreo, che danno luogo, al di sotto del manto vegetale, a fenomeni d'eteropia ed interdigitazione; più precisamente si hanno terreni umiferi scuri e di colmata della bonifica del basso Volturno: terreni limosi debolmente sabbiosi ed sabbie argillo-limose grigei e verdognole, con sottostanti piroclastiti dilavate e lenti arenitiche e di ciottolini.

I terreni si presentano, più o meno permeabili in rapporto alla loro porosità. Essi sono costituiti da sedimenti clastici trasportati e depositati dal fiume Volturno. Si tratta di depositi eterogenei perché la sedimentazione fluviale è tipicamente rapida e discontinua, quindi gli acquiferi alluvionali sono caratterizzati dalla giustapposizione disordinata di termini litologici di varia granulometria, aggregati in lenti allungate nel senso della corrente che le ha depositate, ciò si traduce in una circolazione idrica per falde sovrapposte con deflusso preferenziale dell'acqua nei litotipi a più alto grado di permeabilità relativa.

Le falde acquifere sono distribuite in almeno due fasce di profondità: quella più profonda si trova a circa 50-60 m dal piano campagna, è d'elevata portata e continua; quella più superficiale è discontinua ed il suo livello statico medio si trova ad una profondità di circa 3,00 m da p.c., trattasi di una falda d'esigua portata il cui gradiente idraulico è molto basso, ciò è dovuto alle ridotte dimensioni granulometriche dei terreni in cui essa è presente ed alla mancanza di pendenze.

1.5 Infrastrutture

Il territorio comunale di Grazzanise è attualmente caratterizzato da forti connotati di ruralità. Tuttavia, le note prospettive di sviluppo delle infrastrutture presenti sul territorio potrebbero profondamente modificare l'assetto del territorio. Tali prospettive vanno pertanto approfondite ed analizzate.

I trasporti su strada avvengono per lo più sfruttando verso sud (Villa Literno) Via Cesare Battisti, che si innesta sulla Via A. Diaz, e verso ovest (Santa Maria la Fossa e Capua) Corso Umberto I. Altri importanti assi viari sono costituiti da Via Vaticale e Via Presidente.

L'aeroporto militare di Grazzanise è stato costruito dopo la seconda metà degli anni sessanta, è intitolato alla memoria di Francesco BARACCA. Ha ospitato, dal settembre 1967, il 9° Stormo caccia intercettori, ricostituitosi proprio su questo aeroporto dopo essere rimasto "in posizione quadro" dal 1943, anno del suo scioglimento a causa degli eventi conseguenti all'armistizio dell'8 settembre 1943. Data la presenza all'interno del 10° Gruppo Caccia Intercettori, della 91a Squadriglia detta degli 'Assi' della quale fu pilota e comandante l'eroe dell'aviazione della Prima Guerra Mondiale Francesco Baracca, lo Stormo fu a questi intitolato il 1° gennaio 1969. Nel corso della sua vita operativa, l'aeroporto ha visto la presenza dei più importanti aviogetti dell'Aeronautica Militare Italiana, quali l'F-86, il G-91 e l'indimenticato F-104,. Proprio il 9° Stormo e l'aeroporto di Grazzanise, hanno avuto in dotazione il caccia supersonico fino alla sua completa radiazione in favore del modernissimo Eurofighter Typhoon. La radiazione del velivolo ha però coinciso con la naturale decadenza dello scalo, già iniziata alcuni anni prima con la mutazione degli scenari internazionali e di conseguenza delle strategie di difesa. In conseguenza di ciò, il 10° Gruppo Caccia è stato trasferito presso il 37° Stormo di Trapani, lasciando in aeroporto le sole squadriglie collegamenti ed il personale minimo necessario al funzionamento degli impianti.

2.0 STRUTTURA PRODUTTIVA E METODOLOGIA APPLICATIVA PER LA DETERMINAZIONE DELLE DESTINAZIONI COLTURALI IN ATTO.

Lo studio della struttura agricola comunale, nonché la sua evoluzione e caratterizzazione, è stato eseguito sia analizzando i dati emersi dall'ultimo censimento sull'agricoltura relativo all'anno 2010 che valutando puntualmente la struttura produttiva attuale attraverso un monitoraggio diretto in campo congiunto all'analisi aerofotogrammetrica (fonte *AgriSIAN*).

Ai sensi delle vigenti disposizioni legislative, il territorio oggetto della presente indagine, è quello utilizzato ai fini agricoli con esclusione delle aree attualmente utilizzate a fini diversi.

A mezzo di indagini condotte sul territorio, si è provveduto alla raccolta di dati ed informazioni, operando la relativa trascrizione cartografica. Nella classificazione colturale dei suoli si è proceduto con riferimento alla reale attività agricola presente in regime di ordinarietà. Pertanto le superfici delle varie parcelle sono state suddivise secondo due gruppi:

Categoria “A”: Superfici destinate alla coltivazione di piante arboree da frutto specializzate e consociate tra loro, orto irriguo e seminativi.

Categoria “B”: Superfici aventi carattere del tutto accessorio o marginale all'attività agricola o forestale e che danno, perciò, una redditività minima (incolti produttivi) o nulla (incolti improduttivi).

L'attribuzione della categoria è stata effettuata in considerazione della coltura prevalente nella singola parcella.

Per un quadro d'unione rapido e concreto, le diverse destinazioni colturali sono state individuate mediante differenti segni distintivi, così come si evince dalla legenda allegata alla cartografia.

2.1 Utilizzo del Suolo

Il sistema agricolo rappresenta la maggiore risorsa economica comunale sia in termini di produzione che in termini di occupazione. Tuttavia, nonostante la sua notevole importanza a livello comunale risulta carente di infrastrutture di base necessarie alla valorizzazione, alla distribuzione e alla commercializzazione delle produzioni locali.

Tra le infrastrutture di base il sistema viario rurale è certamente di importanza prioritaria per favorire la distribuzione dei prodotti agricoli: la viabilità rurale risulta molto articolata e necessita continuamente di ripristini e sistemazioni. Tale circostanza rappresenta uno dei principali vincoli al pieno sviluppo delle attività agricole esistenti. In molti casi la viabilità rurale è costituita da sentieri in terra battuta che tuttavia vengono intensamente praticati per raggiungere i fondi e per il trasporto dei prodotti agricoli.

La movimentazione dei prodotti agricoli è attuata verso sud (Villa Literno) attraverso Via Cesare Battisti, che si innesta sulla Via A. Diaz, e verso ovest (Santa Maria la Fossa e Capua) attraverso Corso Umberto I. Altri importanti assi viari sono costituiti da Via Vaticale e Via Presidente.

La superficie comunale si estende per 4.699 ettari. Sulla base dei dati del 6° Censimento dell'agricoltura, la Superficie Agricola Totale del Comune di Grazzanise (SAT) risulta pari a 3.580,2 (76.2% della superficie totale comunale). Eliminando da questa le tare aziendali (fabbricati rurali, superfici agricole non utilizzate ed altra superficie) si perviene ad una SAU di 3.387,9 ettari

Dal rilievo effettuato la situazione appare differente: le grandi tare, per lo più costituite dal centro abitato, compresa la frazione di Brezze, risultano interessare una superficie di 681 Ha, superficie di gran lunga inferiore a quella determinata nell'ultimo censimento in agricoltura redatto dall'ISTAT. Pertanto la SAT comunale rilevata dall'indagine condotta risulta paria a 4208 Ha; da questa, eliminando le tare aziendali (fabbricati rurali, superfici agricole non utilizzate ed altra superficie) si perviene ad una S.A.U. di 4048.19 Ha.

Sulla base dei dati Istat censimento 2010, le aziende agricole censite a livello comunale (347) occupano una SAU di 3.387,9 Ha con una superficie media aziendale pari a 9,76 Ha. In particolare 169 delle aziende censite, dunque quasi più della metà, coltivano su terreni con titolo di possesso "solo proprietà.

In merito alle colture praticate sul territorio comunale, dall'esame dei dati ISTAT relativi al 6° Censimento in agricoltura è emerso che circa 3103 Ha sono coltivati a seminativi di questi

2531 sono coltivati a foraggiere il che sottolinea la forte vocazione foraggiera zootecnica della zona.

Circa 124 Ha sono destinati alla produzione di colture legnose agrarie principalmente rappresentate da pesco e melo.

Tab. 1 – Suddivisione della SAU comunale (fonte - 6° Censimento in agricoltura ISTAT).

Superfici in ettari destinate alla coltivazione di seminativi		Superficie	
Cereali	Frumento tenero e spelta	18,7	
	Frumento duro	39,8	
	Segale	0,0	
	Orzo	6,4	
	Avena	250,2	
	Mais	71,2	
	Sorgo	0,0	
	Altri cereali	13,7	
	Totale cereali	399,9	
Industriali	Tabacco	6,8	
Ortive	Pomodoro mensa in pieno campo	18,6	
	Pomodoro industria in pieno campo	63,1	
	Altre ortive in pieno campo	53,5	
	Altre ortive in orti in orti stabili ed industriali	3,0	
	Altre ortive in serra	0,6	
	Totale ortive	138,7	
Fiori	Fiori in serra	1,5	
Foraggiere avvicendate	Prati	Erba Medica	99,5
		altri prati	82,3
	Erbai	Mais in Erba	35,5
		Mais a Maturazione Cerosa	1.503,3
		Altri erbai monofiti di cereali	636,3
		Altri Erbai	174,3
	Totale foraggiere avvicendate	2.531,2	
	Altri seminativi	25,9	
	Totale seminativi	3.103,9	

Superfici in ettari destinate alla coltivazione di Legnose		Superficie	
legnose agrarie	Vite	9,82	
	Olive per olio	1,25	
	Agrumi	0,05	
	Fruttiferi	Melo	19,52
		Pero	3,04
		Pesco	40,77
		Nettarina	3,5
		Albicocco	15,83
		Ciliegio	5
		Susino	10,95
		Altra frutta	0,28
		Nocciolo	6
		Totale Fruttiferi	104,89
	Altre legnose	8,3	
Totale Legnose agrarie	124,31		

Dall'analisi del territorio condotta valutando puntualmente la struttura produttiva attuale attraverso un monitoraggio diretto in campo congiunto all'analisi aerofotogrammetrica, emerge che i soli ettari destinati a seminativo sono in totale 3801 a cui si aggiungono circa 120 Ha condotti ad ortive e 125 Ha condotti a frutteto oltre a qualche sporadico insediamento serricolo. Di seguito si riporta il dettaglio delle singole tipologie di coperture presenti:

- **Seminativo:** si rinvencono in modo diffuso su tutto il territorio comunale. Le colture più diffuse sono il mais da granella o da insilato, l'avena e altre foraggere utilizzate nell'alimentazione della bufala da latte.
- **Frutteti misti:** essenze arboree consociate, in cui la coltura predominante è il pesco consociato a coltivazioni di susino, albicocco, viti a festone e noci.
- **Frutteti specializzati:** colture arboree ad impianto omogeneo, in prevalenza pescheti delle cultivar Puteolana e Vesuvio, idonee alla trasformazione industriale.
- **Orto irriguo:** le colture prevalenti sono pomodoro, peperone, melanzana, melone, zucchini, fragola e asparago. È da notare che in zona, grazie alla elevata fertilità dei suoli, è diffusa la pratica delle superfici ripetute che incrementa notevolmente la redditività dei suoli. Su tali appezzamenti, vengono coltivati, in secondo raccolto, brassicacee (cavolo, broccolo e verza) o ortaggi da foglia quali lattuga, lattughino e indivia. Inoltre sono presenti sporadici apprestamenti protettivi per la coltivazione intensiva di ortaggi fuori stagione. Tali apprestamenti sono per la maggioranza costituiti da tunnel, serre tunnel o serre in acciaio e plastica.

2.2 Patrimonio Zootecnico

La consistenza del patrimonio zootecnico, dal censimento generale dell'agricoltura dell'anno 2010 è quantificata in 21.519 capi , di cui 21.128 capi bufalini , pari al 98% dell'intero patrimonio zootecnico comunale. Il numero dei capi di altre specie di bestiame quali suini, equini e animali da bassa corte è trascurabile e legato esclusivamente all'autoconsumo familiare.

Le aziende bufaline sul territorio di Grazzanise sono 134 con una media di circa oltre 157 capi ciascuna. Il numero di capi allevato a livello comunale è secondo nell'ambito della provincia di Caserta ai soli Comuni di Cancellò ed Arnone (oltre 27893 capi) e di Castel Volturno (oltre 24298). Sul territorio comunale vengono annualmente prodotti oltre 65.000.000 kg di latte di bufala che vengono destinati principalmente alla produzione della rinomata mozzarella di bufala campana.

Elementi di tipicità di questo formaggio fresco a pasta filata, sono soprattutto costituiti dalla materia prima impiegata, il latte fresco di bufala, particolarmente ricco in grasso e proteine, e dalla filatura. Operazione, quest'ultima, consistente nel lavorare a mano la pasta del formaggio a fine maturazione con acqua bollente fino a farla "filare", in modo da ottenere la particolare consistenza del prodotto finale ed il caratteristico "bouquet", determinato dalla microflora particolare che si sviluppa durante le varie fasi della lavorazione.

Mediamente occorrono 4,2 litri di latte di bufala per produrre un chilogrammo di mozzarella.

Le origini del prodotto sono direttamente all'introduzione del bufalo in Italia. Numerose sono le ipotesi sull'epoca di introduzione in Italia del bufalo, originario dell'India orientale. Nella piana del Volturno ed in quella del Sele esistono ancora le antiche bufalare, costruzioni circolari in muratura con al centro un camino per la lavorazione del latte e con piccoli ambienti addossati alle pareti destinati all'alloggio dei bufalari.

L'area di produzione della mozzarella di bufala campana è localizzata nell'intero territorio delle province di Caserta e Salerno, nei comuni di Amorosi, Dugenta e Limatola in provincia di Benevento, e in quelli di Acerra, Giugliano, Pozzuoli, Qualiano, Arzano, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore e Mugnano di Napoli in provincia di Napoli, oltre che in alcuni comuni delle province di Frosinone, Latina, Roma, Foggia e Isernia.

Negli ultimi decenni il patrimonio bufalino, nell'area di produzione, è notevolmente aumentato, inversamente alla riduzione numerica della popolazione bovina. Questo processo, intensificatosi negli ultimi 15-20 anni, ha favorito lo sviluppo dell'intera filiera, cui sono impegnati oltre 3.000 imprenditori e 370 caseifici, e che a sua volta alimenta un indotto che

oggi vede impegnati nell'area DOP oltre 30 mila addetti. Attualmente il patrimonio bufalino si aggira intorno a 250.000 capi, di cui circa 130 mila bufale in lattazione, distribuiti in 1850 allevamenti. L'80% è distribuito nell'ambito del territorio campano, il restante 20% è dislocato nel basso Lazio, in Puglia e in Molise. Mediamente si producono circa 33 milioni di chili di Mozzarella di bufala campana DOP all'anno (dati 2006), con un incremento rispetto al 2005 del 10%. Il fatturato espresso dal comparto nel 2006 si è aggirato intorno ai 300 milioni di euro, con un aumento del 7% delle esportazioni. Il consumo presenta un trend positivo con un incremento annuo pari a circa il 10%.

La denominazione “Mozzarella di Bufala Campana” è stata riconosciuta con Regolamento CE n. 1107/96 (pubblicato sulla GUCE L 148/96 del 21 giugno 1996). Il riconoscimento nazionale era avvenuto con DPR 10 maggio 1993 (pubblicato sulla G.U. del 17 settembre 1993) unitamente al Disciplinare di produzione.

Precedentemente al Reg. CE n. 2081/92, la denominazione di origine era già stata riconosciuta a livello nazionale con il DPR 15 settembre 1988 (pubblicato sulla G.U. n. 44 del 22 febbraio 1989).

Successivamente, con Decreto ministeriale del 7 aprile 1998, il MiPAF ha determinato gli elementi di etichettatura per la denominazione registrata, mentre con successivo Decreto del 21 luglio 1998 ha stabilito i criteri per l'utilizzo dei termini di designazione del prodotto.

Con successivo regolamento CE n. 103/2008 (pubblicato sulla GUCE L31 del 5 febbraio 2008) sono state approvate alcune modifiche al disciplinare di produzione in ordine alla disciplina produttiva e all'ampliamento dell'area di produzione (le modifiche al disciplinare sono state pubblicate sulla G.U. n. 47 del 25.02.2008, pag. 36)

Il Consorzio per la tutela del formaggio “Mozzarella di Bufala Campana” è stato riconosciuto dal MIPAF con DM 24 aprile 2002 (pubblicato sulla G.U. 134 del 10.06.2002) in base all'art. 14 della legge 526/99 per la tutela, vigilanza e valorizzazione del prodotto. Il Consorzio aderisce all'Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche (AICIG) e ha sede in S. Nicola la Strada (CE).

3.0 CONSISTENZA DEMOGRAFICA ED OCCUPAZIONALE

Il territorio comunale si estende per 4.699 ettari, e registra una popolazione di 7.085 abitanti (Anno 2011 – Censimento ISTAT), con una densità di circa 150,9 abitanti per chilometro quadrato, nettamente inferiore rispetto alla media del sistema territoriale piana del Volturno che risulta pari a 251.6 abitanti per Km² (Il territorio rurale della Campania, Assessorato all'agricoltura, 2014)

Dai dati relativi ai censimenti della popolazione del comune (fig. 1) si evince un incremento demografico elevato: dall'inizio del secolo a oggi la popolazione residente è passata da 3123 unità a 6830 unità del 2001 ed incrementata ulteriormente nel 2011.

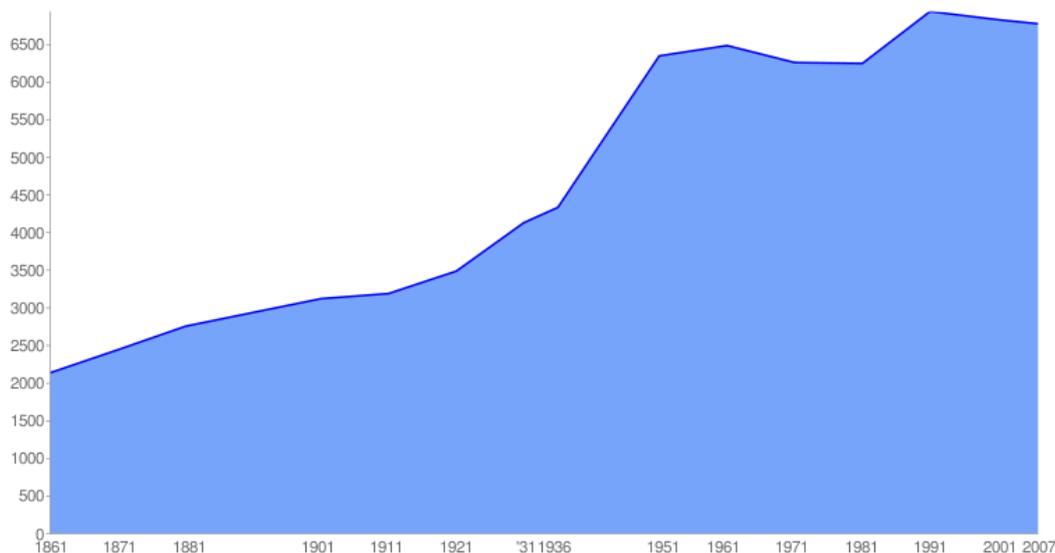


Fig. 2 – Evoluzione del numero di residenti in Grazzanise (CE)

4.0 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE

Un fondamentale elemento di valutazione socio-economica è rappresentato dalla produzione lorda vendibile, in quanto afferente al reddito.

Pertanto, non si poteva esimere, nel presente lavoro, dal prendere in considerazione il fattore reddituale, per quanto siano ben note tutte le difficoltà – di fonti disponibili, ma anche di

natura metodologica – che si incontrano, quando si tenta di pervenire a stime del prodotto comunale.

La produzione lorda vendibile, rapportata alla superficie permette di ottenere un fondamentale indice di valutazione socio economico, sulla base del quale poter operare scelte razionali e significative.

A seconda delle diverse colture praticate sul territorio la PLV per unità di superficie, può essere stimata come segue:

Nelle aree a frutteto specializzato, la PLV viene stimata in circa 5000,00 €/Ha, nel caso di terreni investiti a pesco o susino, con punte fino a 6000,00 €/Ha nel caso di vigneti doc.

Le aree investite ad ortive hanno una PLV generalmente variabile a seconda del tipo di coltura e della modalità di coltivazione: schematizzando, possiamo stimare una PLV pari a 8600,00 €/Ha nel caso di terreni coltivati a pomodoro da industria elevabile fino a 15000,00 €/Ha nel caso di pomodoro destinato al consumo fresco. Tale incremento è giustificato dalla forte dinamicità del mercato di questo prodotto in zona: infatti i territori limitrofi, in tutto simili ma meglio sfruttati, notoriamente, producono pomodori destinati ai vicini comuni di Giugliano, Qualiano, Villaricca, Melito, maggiormente vocati alla frutticoltura ed in special modo alla coltivazione della mela Annurca. In caso di coltivazione estiva di altre colture sarchiate la PLV può essere stimata in 7000,00 €/Ha. infine è da valutare il fenomeno delle superfici ripetute che può portare ad un incremento della PLV stimato in circa 3500,00 €/Ha.

Discorso a parte meritano le colture protette in cui la vendita di prodotti fuori stagione, unitamente alla maggiore produttività delle strutture, comporta PLV nell'ordine di 30000,00 €/Ha nel caso di ortive elevabili fino a 35000,00 €/Ha nella coltivazione della fragola.

Le aree investite a seminativi determinano una PLV valutabile in 850,00 €/Ha, che può scendere fino a 400,00 €/Ha nel caso di terreni scarsamente vocati e con problemi di salinità.

Al fine di valutare la PLV dell'intero territorio comunale, si è provveduto, per ciascuna tipologia di coltivazione, a valutare le estensioni e a moltiplicare la PLV unitaria per la superficie coltivata (SAU) relative alle singole colture, ossia:

PLV tot. Frutteti e Vigneti 5000,00 €/Ha x 125 Ha = 625.000,00 €

PLV tot. Orto irriguo con superfici ripetute 8600 €/Ha x 120 Ha = 1.032.000,00 €

PLV tot. Colture Prot. 30.000,00 €/Ha x 2,19 Ha = 65.796,00 €

PLV tot. Seminativi (Cer.forag.) 850,00 €/Ha x 3801 Ha = 3.230.850,00 €

Unendo alla somma delle varie componenti su esposte la PLV derivante dagli allevamenti bufalini valutabile in 2.800.000,00 €, la PLV dell'intero territorio comunale risulta pari a 6.721.485,50 €.

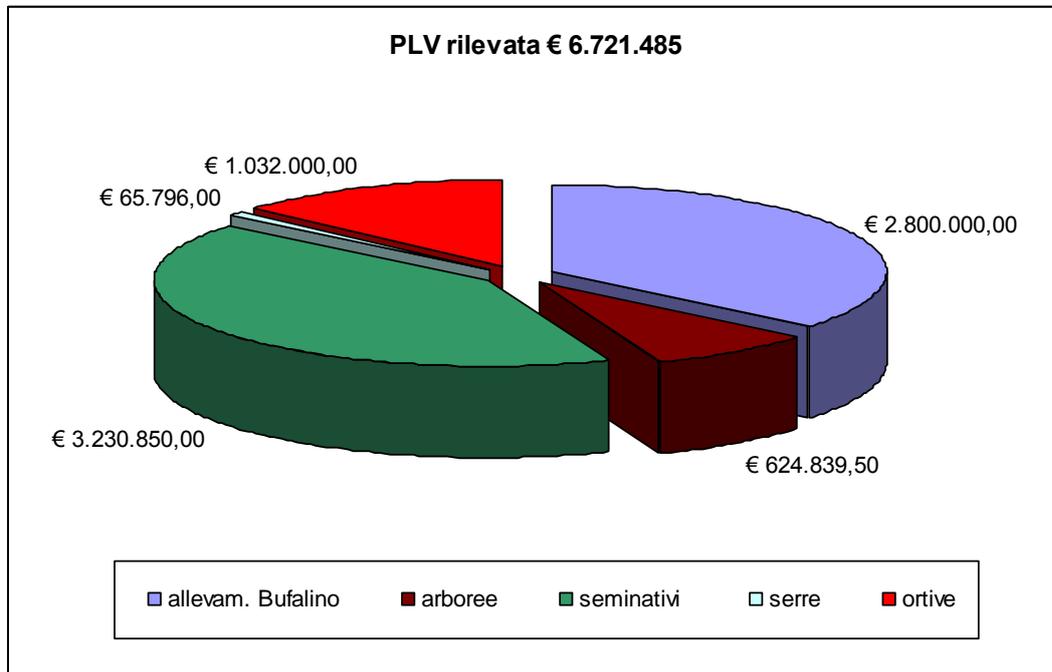


Fig. 4 – PLV agricola rilevata sul territorio comunale di Grazzanise.

5.0 PROSPETTIVE PER L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO

5.1 Produzione lorda vendibile potenziale

È importante sottolineare, vista la particolare fertilità dei suoli e vista la disponibilità di terreni irrigui sul territorio comunale che la attuale situazione produttiva agricola potrebbe essere profondamente modificata semplicemente migliorando l'ordinamento produttivo esistente. Infatti una riconversione del 10% della superficie destinata a seminativo ad ortive porterebbe un notevole incremento della PLV comunale, ossia:

PLV Frutteti 5000,00 €/Ha x 125 Ha = 624.839,50 €

PLV Orto irr. con sup. rip. 8600 €/Ha x 500 Ha = 4.300.860,00 €

PLV Colture Prot. 30.000,00 €/Ha x 2,19 Ha = 65.796,00 €

PLV Cer.forag. 850,00 €/Ha x 3421 Ha = 2.907.765,00 €

Unendo come sopra alla somma delle varie componenti su esposte la PLV derivante dagli allevamenti bufalini (2.800.000,00 €), la PLV dell'intero territorio comunale risulta stimabile in € 10.699.260,50.

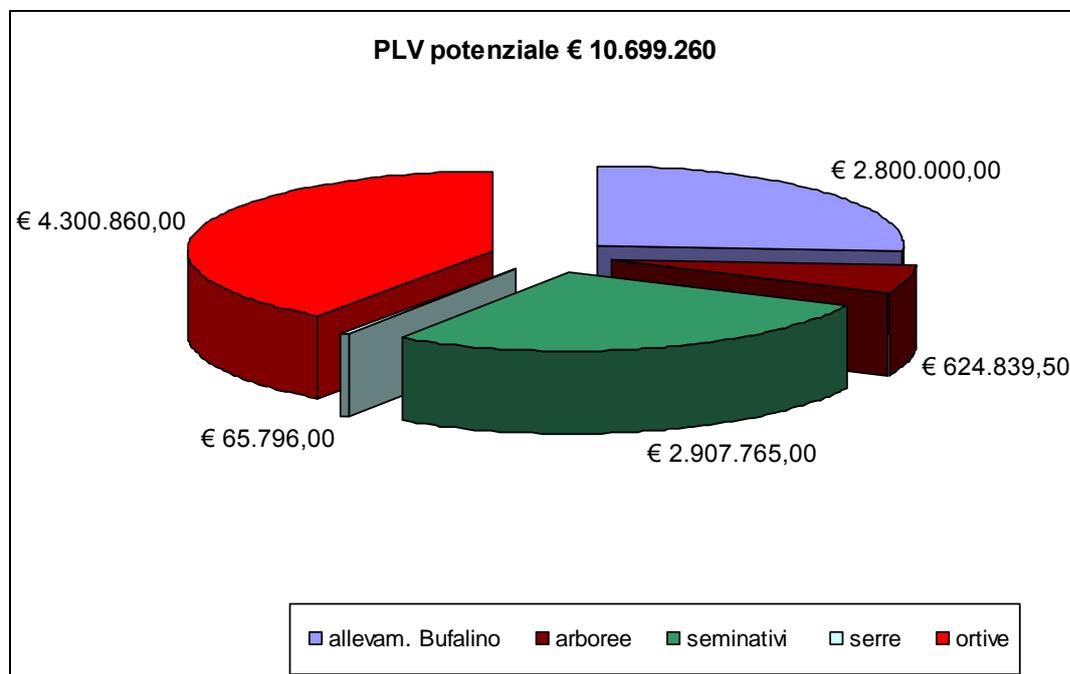


Fig. 5 - PLV agricola potenziale del territorio comunale di Grazzanise.

Tale modifica dell'ordinamento produttivo comporterebbe oltre all'innegabile vantaggio economico produttivo, anche due importanti ricadute dal punto di vista occupazionale ed

ambientale. Infatti, sul versante occupazionale è da considerare che mentre 380 Ha (ossia il 10% della superficie attualmente destinata a seminativo) a seminativo assorbono annualmente un fabbisogno di manodopera valutabile in 12 unità lavorative avventizie annue per un monte ore totale pari a 15.200 ore/anno, gli stessi ettari, condotti ad ortive assorbono annualmente un fabbisogno di manodopera valutabile in ben 761 unità lavorative avventizie annue per un monte ore totale pari a 950.000 ore/anno.

In merito alla ricaduta ambientale derivante da tale modifica dell'ordinamento colturale, è da considerare che l'attuale patrimonio zootecnico determina un elevato surplus nella produzione di letame: tale situazione determina non pochi problemi legati allo smaltimento dei reflui. La coltivazione di ortive, determinerebbe un notevole aumento della domanda di letame favorendo l'utilizzazione sul posto di tale importante risorsa agricola.

È chiaro che la modifica dell'ordinamento produttivo dovrà avvenire seguendo le Norme della Buona Pratica Agricola previste dalla Regione Campania.

Lo sviluppo delle coltivazioni ortive è previsto sia sul versante centro occidentale (cfr cartografia Tav. 02), ossia al confine con il comune di Canello ed Arnone e sia sul versante sud orientale ossia al confine con i comuni di Casal di Principe che con Santa Maria la Fossa nella zona ad est del canale *Fiumarella*. La scelta di tale zone presenta infatti diverse potenzialità: dal punto di vista ambientale le zone non sono incluse nelle zone vulnerabili ai nitrati individuate nella Regione Campania a seguito del recepimento della Direttiva Nitrati (Dir. 91/676/CEE), recepita in Italia con il Decreto legislativo n. 152/99 e successive integrazioni. In particolare la prima tale zona si presenta vicina al centro e alle principali vie di comunicazione comunali, mentre la seconda è molto vicina agli importanti centri di produzione ortiva situate nei comuni di Casal di Principe e Santa Maria la Fossa. In tale zona inoltre la coltura delle ortive viene già vantaggiosamente praticata da alcune aziende locali che si avvantaggiano dell'ottima fertilità dei terreni.

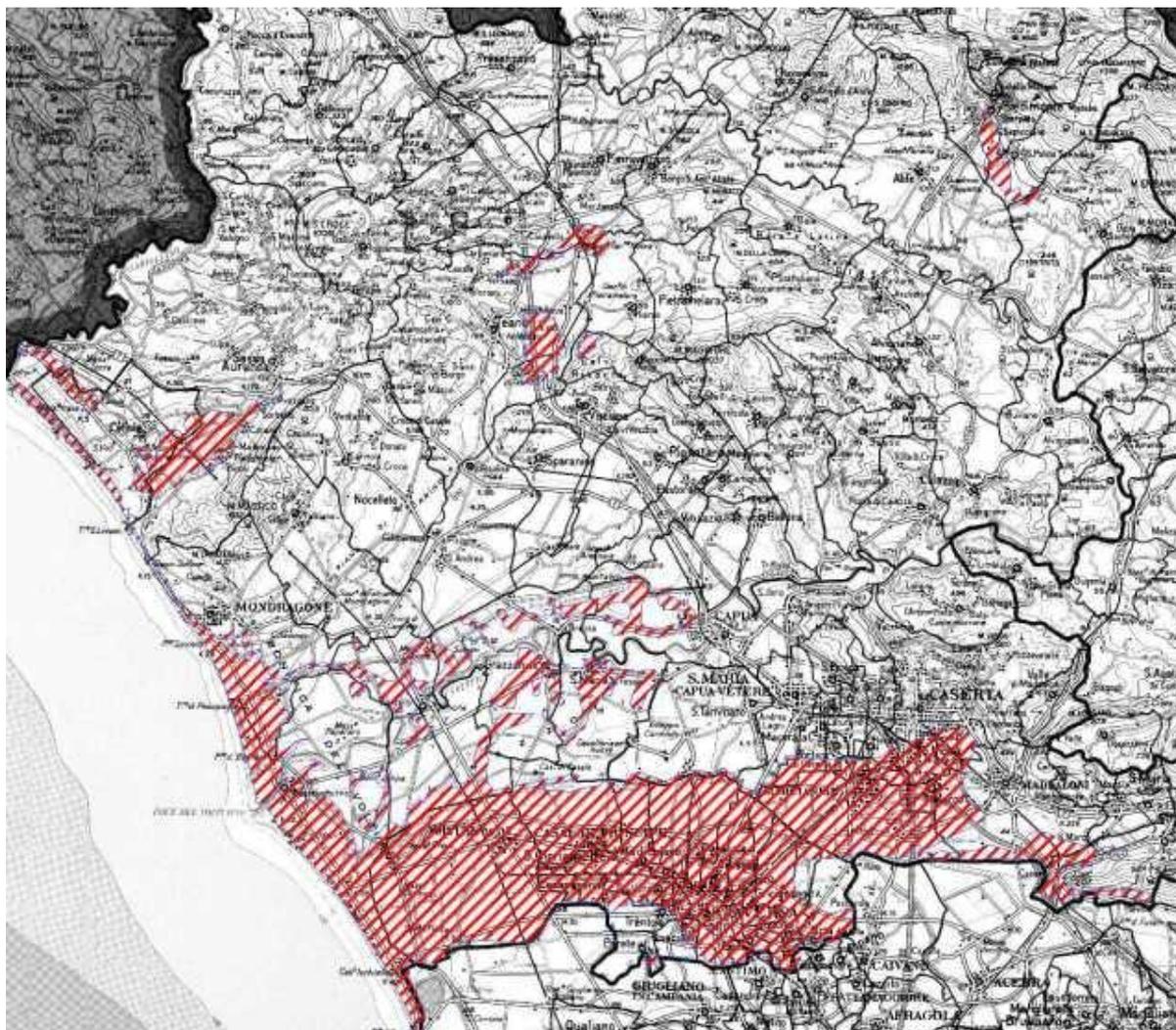


Fig. 6 - Zone Vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZV) della Campania (approvate con deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 - BURC n. 12 del 17 marzo 2003), relative alla provincia di Caserta.

5.2 Ricadute di filiera derivanti dalla modifica dell'ordinamento produttivo: il distretto agroindustriale.

L'importanza della trasformazione del sistema produttivo primario comunale è da ricercarsi principalmente nelle sue potenziali ricadute sull'intera filiera produttiva agroalimentare e sulla nascita di un distretto agroindustriale.

Il distretto agroindustriale è definito come un sistema agribusiness territoriale, che si ha quando in una località più o meno vasta si hanno tutte le fasi dell'agribusiness (farm supplies, farming e processing and distribution): se nell'agribusiness territoriale le fasi "a valle" dell'agricoltura (processing and distribution) predominano su quelle "a monte" (farm

supplies), il distretto può definirsi agroalimentare; se mancano le fasi "a valle", ma la fase agricola (farming) è supportata da un robusto "a monte", il distretto si può definire agricolo (Iacoponi, 1990). Facendo una rapida esemplificazione, un distretto agroindustriale è quello delle carni di Modena; agroalimentare è l'area del Consorzio del Parmigiano-Reggiano; agricolo è l'area floricola del Ponente Ligure, o la zona viticola del Chianti (Iacoponi, 1990). Al momento la situazione territoriale è ascrivibile ad un distretto agricolo essendo scarsamente rappresentate le fasi di *processing and distribution*.

È noto che il sistema produttivo primario in Campania come nella maggior parte del Sud Italia risente negativamente della mancanza di strutture logistiche e gestionali che consentano il transito veloce ed economico delle produzioni agricole. La nascita di un distretto agroindustriale nel comune di Grazzanise è potenzialmente realizzabile vista la centralità del territorio rispetto a centri di produzione ortiva di elezione. Inoltre anche tutta la filiera zootecnica legata alla produzione della mozzarella di bufala si avvantaggerebbe notevolmente dalla definizione di un sistema logistico in grado di commercializzare le produzioni locali.

In quest'ottica, lo sviluppo e la riconversione del settore primario deve divenire il motore trainante dell'economia locale facendosi promotore dello sviluppo delle infrastrutture logistiche e gestionali. Fin ora infatti tale settore ha solo atteso (a volte troppo a lungo) lo sviluppo di tali strutture senza aver coscienza delle proprie potenzialità per determinarne una svolta.

Il processo di sviluppo e la riconversione del settore primario, incentivato da lungimiranti politiche territoriali, porterà alla nascita di un distretto agroalimentare dinamico ed in linea con le modificate esigenze del mercato. L'attuale situazione economica ha portato infatti ad una modifica delle preferenze dei consumatori legate sia alle nuove esigenze che alla ridotta capacità di acquisto. In tale contesto, accentuato dalla rimozione della staticità delle scelte produttive legate alla precedente politica comunitaria di accoppiamento alla produzione, le aziende agricole devono, per forza di cose, diventare dinamiche e competitive per confrontarsi con l'offerta estera.

Tale trasformazione esige ancor più la nascita di un distretto agroalimentare capace di trasformare e distribuire i prodotti locali e di aumentarne il valore aggiunto tramite la tracciabilità.

La ricaduta economica ed occupazionale della creazione del distretto agroalimentare di Grazzanise è indiscusso: basti pensare al fabbisogno lavorativo richiesto da investitori che

notando l'opportunità di un forte e costante sistema di produzione primaria locale unito ad una serie di infrastrutture dedicate potrebbero determinare nell'area comunale.

Stimando una compagine produttiva di oltre 2000 addetti sulla zona, l'attivazione della filiera agroalimentare sul territorio necessiterebbe almeno di 500 addetti a tempo pieno senza contare lo sviluppo dell'indotto determinato dalla filiera.

A livello economico, una stima pessimistica del fatturato porterebbe a circa 8-10 milioni di euro per il solo settore della trasformazione e del commercio.

Tale possibilità di sviluppo va logicamente supportata da un piano di sviluppo organico ed armonico del territorio che non solo attragga gli investitori con una struttura territoriale ed urbana capace di sopportare e supportare tale sviluppo ma che sia al tempo stesso esempio di sviluppo ecosostenibile in un contesto di economia rurale del XXI secolo.

5.3 Considerazioni socio-economiche.

Tenendo conto che l'agricoltura di tipo "tradizionale" ancorata agli anacronistici schemi imprenditoriali non fornirà più nel prossimo futuro un reddito comparabile a quello delle altre attività, appaiono necessarie modifiche alle forme di conduzione delle aziende agricole esistenti e trasformazioni dell'ordinamento produttivo attuale.

Sono consigliabili forme di associazionismo tra le aziende agricole al fine di acquisire un maggiore potere contrattuale sul mercato e di creare economie di scala che riescano ad abbattere i costi di produzione (acquisto mezzi meccanici innovativi, risparmio sull'acquisto dei fattori produttivi). Inoltre, la formazione di un grosso consorzio riuscirebbe a creare i presupposti per la sperimentazione di sistemi colturali eco-compatibili per un'agricoltura sostenibile ed eco-compatibile.

La realizzazione di diverse forme associazionistiche in agricoltura unitamente ad una forte e costante partecipazione pubblica sia a livello comunale che provinciale e regionale, porterebbe il territorio alla auto sostenibilità di grosse opere oramai divenute indispensabili. Prima fra queste un impianto di smaltimento dei reflui zootecnici che consenta di ricavare energia dalla biomassa proveniente dagli allevamenti zootecnici del comprensorio. Altra opera di primaria necessità per garantire uno sviluppo sia qualitativo che quantitativo alla filiera della mozzarella di bufala è la realizzazione di una centrale del latte che consenta la raccolta e lo stoccaggio del latte di bufala delle diverse aziende presenti sul territorio.

Non è infine da sottovalutare, vista la vicinanza del comune al mare e la vocazione dei territori, la possibile conversione di alcune aziende agricole ad aziende agrituristiche.

Inoltre, grande attenzione dovrebbe essere posta per le attività di trasformazione legate alle produzioni agricole e zootecniche quali aziende di produzione di ortaggi di IV gamma, aziende per la produzione di ortaggi surgelati, inscatolati, sott'olio etc., caseifici e macelli. Tali aziende correlate alla filiera potrebbero essere vantaggiosamente collocate nella zona individuata come scarsamente produttiva per le attività agricole.

5.4 Prospettive di sviluppo agricolo sostenibile

L'esame dei dati e delle informazioni statistiche ufficiali, integrati da indagini e rilevazioni dirette, hanno consentito di evidenziare alcuni obiettivi di sviluppo, perseguibili nel territorio, per elevare il reddito degli addetti agricoli e per rivalutarne il settore.

È appena il caso di accennare che le prospettive di sviluppo auspicabili, dovranno e potranno essere realizzate in tempi medio brevi, migliorando e potenziando quelle attività agricole in atto nel territorio che, per motivi socio-economici, risultano ancora degne di attenzione.

Lo sviluppo dovrebbe basarsi sulla parziale riconversione da seminativo ad ortivo dell'assetto produttivo nonché sul miglioramento e la razionalizzazione delle tecnologie produttive, su una più moderna organizzazione produttiva ed economica, nonché su una più efficiente trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti.

La conditio sine qua non per la realizzazione di tale sviluppo e che alla base vi sia la promozione di un'agricoltura più sostenibile

quando si parla di sostenibilità si fa riferimento ad un modello di agricoltura che prevede:

- una produzione alimentare sostenibile (soddisfa il fabbisogno di produzione di cibo ed è economicamente vantaggiosa per gli agricoltori)
- un uso razionale dei fattori produttivi (gestione delle risorse sostenibile) allo scopo di ridurre l'impatto della coltivazione sugli agro-ecosistemi ed ottenere prodotti sicuri.

in tale ottica il recupero della agrobiodiversità è un fattore indispensabile per (lo sviluppo sostenibile delle produzioni agricole)

Obiettivo strategico questo perseguito a livello comunitario attraverso la "Nuova strategia per la biodiversità fino al 2020". Strategia per proteggere e migliorare lo stato della biodiversità in Europa nel prossimo decennio.

Questa rappresenta sicuramente una sfida più facile da attuare nei sistemi agricoli tradizionali grazie alla minore pressione sugli habitat naturali rappresenta invece una sfida più difficile da realizzare nelle pianure fertili ove i profondi cambiamenti che negli ultimi 50 anni hanno interessato l'uso del suolo e

le strutture delle aziende agricole sono stati la causa diretta o indiretta di una notevole riduzione perdita della biodiversità l'elevata fertilità dei terreni spinge infatti verso un maggiore sfruttamento.

Sebbene sia una sfida difficile tuttavia rappresenta una scelta obbligata perchè l'unione Europea si è posta l'obbiettivo di integrare maggiormente la tutela della biodiversità nelle politiche europee relative ad agricoltura, foreste e pesca;

Infatti La PAC 2014-2020 risulta guidata dalla mission della strategia dell'Unione europea sulla biodiversità per il 2020 promuove modelli di agricoltura sostenibile in grado di svolgere importanti funzioni: per la gestione del territorio per la biodiversità e il paesaggio. Prevede in altri termini la remunerazione dei servizi collettivi che gli agricoltori forniscono alla società

Pertanto è necessario reperire risorse genetiche e recuperare le antiche varietà locali che di fatto :

- rappresentano un importantissimo patrimonio di biodiversità nell'ottica di una produzione sostenibile
- consentono la diversificazione dell'offerta commerciale dei prodotti agricoli
- concedono l'acquisizione di nuovi spazi nei mercati di nicchia più attenti alla qualità ed orientati verso la scoperta di sapori tradizionali

e non solo nell'attuale programmazione ormai agli sgoccioli PSR 2007-2013 nell'ambito delle misure agroambientali è prevista una azione specifica la F1 che prevede un premio annuale rapportato alla superficie aziendale sulla quale si coltivano varietà locali. (esiste un elenco di varietà, frutto degli studi e delle ricognizioni delle attività di ricerca predisposte dalla regione Campania attraverso l'assessorato all'agricoltura per il recupero e la valorizzazione delle risorse genetiche campane di interesse agrario.. La superficie aziendale da destinare alla coltivazione di specie in via d'estinzione viene calcolata in percentuale variabile dal 2 a 46 % (colture erbacee) dal 3 al 69% (colture arboree) della superficie aziendale funzione della localizzazione o in termini più precisi della macroarea di appartenenza dei terreni aziendali

Sulla base delle considerazioni di cui sopra si potrebbe auspicare una riconversione Alla riconversione della fase tecnico-culturale, dovrebbe far seguito il potenziamento della trasformazione e la successiva commercializzazione del prodotto, che dovrebbero essere condotte, preferibilmente, in forma associata, allo scopo di utilizzare gli impianti a conduzione collettiva e quindi sostenere il potere contrattuale dei produttori ed il livello qualitativo delle loro produzioni, nonché una riduzione dei costi.

Le precarie strutture dovranno integrarsi con quelle più evolute di un'agricoltura sostenibile essenzialmente più dinamica, sia nelle tecniche produttive che nei sistemi economici. I sistemi produttivi agricoli dovranno inoltre avvantaggiarsi di un sistema urbanistico che avvalori il comparto

primario, ne renda possibile lo sviluppo e la fruibilità e che incentivi la permanenza dei giovani nelle aziende agricole intese nella moderna veste di multifunzionalità come baluardo a difesa del territorio

5.5 Prospettive per il comparto bufalino

Il comparto bufalino rappresenta il segmento forte ed in espansione della zootecnia campana delle aree di pianura.

È da sottolineare che è necessario razionalizzare le tecniche di alimentazione, di selezione e il miglioramento igienico sanitario degli allevamenti.

La caratteristica negativa dell'allevamento bufalino è rappresentata dalla concentrazione dei parti nel periodo autunnale.

Ciò determina una maggiore produzione di latte nel periodo autunno vernino, nel quale la domanda di mozzarella è ridotta, ed una produzione scarsa nel periodo estivo quando il consumo di mozzarella è più sostenuto.

La maggior offerta di latte bufalino in un periodo in cui la domanda di mozzarella è ridotta, mette la maggior parte delle aziende bufaline in una posizione di debolezza contrattuale nei confronti dei caseifici, in ragione del fatto che, il latte bufalino, a differenza di quello bovino, non può essere destinato all'alimentazione umana, ma solo alla caseificazione.

La discontinua disponibilità di latte di bufala, associata ad un'estrema frammentazione delle strutture di trasformazione, determina anche l'estrema variabilità del prodotto finale, condizionando la penetrazione commerciale in mercati diversi da quello regionale.

Il settore della trasformazione, costituito prevalentemente da piccoli caseifici che si sviluppano lungo il territorio, lamenta spesso una scadente qualità del latte che determina una minore resa alla caseificazione e maggiori problemi per la conservazione dei prodotti trasformati.

Il latte viene conferito ai caseifici da intermediari, senza che si crei, come altrove, un contatto diretto tra la produzione e la trasformazione. La difficoltà di costruire un rapporto diretto tra produttori e trasformatori è motivo di isolamento, di frammentazione dell'offerta con la conseguente perdita delle tradizioni produttive locali.

Questa situazione di debolezza dell'allevamento zootecnico appare ancora più preoccupante se si considera che tale attività ha una notevole funzione di salvaguardia ambientale e territoriale e di gestione razionale delle risorse endogene (culturali, biologiche e paesaggistiche).

In sostanza, in queste aree, il comparto zootecnico è destinato a svolgere un ruolo importante che va ben al di là della mera funzione economica e sociale, contribuendo a dare maggiore sostenibilità allo sviluppo dei territori di riferimento.

5.6 Miglioramento ambientale

Lo sviluppo di importanti infrastrutture determina sempre un compromesso tra la conservazione dell'ambiente e lo sviluppo tecnologico. Solitamente le aree limitrofe a grossi insediamenti, quale ad esempio l'aeroporto di Grazzanise o l'espansione del centro urbano, possono determinare modifiche negli ambienti agricoli.

Al fine di salvaguardare il settore primario anche nelle zone potenzialmente a rischio potrebbe essere stimolata ed incentivata la coltivazione di corridoi ecologici con specie da non destinare all'alimentazione

In altre parole, per favorire anche un inizio di diversificazione colturale, si potrebbero convertire le coltivazioni di questi terreni, non più destinate all'alimentazione umana ma con destinazione diversa, garantendo, al contempo, lo sviluppo agricolo ed economico.

È ben conosciuto dagli esperti il meccanismo della FITOESTRAZIONE, attraverso l'utilizzo di specie botaniche adatte a questo scopo. L'elenco delle piante da utilizzare sarebbe davvero molto lungo, Come noto, "Ambiente e salute" è uno dei quattro settori prioritari indicati nel sesto programma d'azione ambientale, che definisce la politica ambientale della Comunità Europea per i prossimi dieci anni.

L'obiettivo fondamentale è quello di promuovere un ambiente di qualità dove i livelli degli inquinanti di origine antropica, non hanno un impatto significativo o rappresentino un rischio per la salute umana. La presenza di apposite colture legnose non destinate all'alimentazione umana, garantirebbe un reddito sostenibile alle aziende agricole e nel contempo migliorerebbe il microclima del centro urbano contribuendo ad incrementare il benessere e la qualità della vita di tutta la popolazione.

Anche non considerando le estrapolazioni nel lungo periodo, già oggi oltre la metà della popolazione italiana vive in un ambiente, quale quello urbano, profondamente modificato dalle attività umane; da questo fatto discende la necessità di conoscere bene le modificazioni che comunemente si verificano all'interno delle nostre città, in modo da tenere conto nelle progettazioni degli spazi a verde nel recinto urbano.

Le modificazioni che più frequentemente si verificano per effetto dell'urbanizzazione sono quelle relative al clima ed all'inquinamento. Spesso in città si verifica la cosiddetta "isola di calore", cioè la differenza, positiva, che si ha tra la temperatura del centro cittadino e quella della campagna circostante, dovuta in parte al bilancio radiativo alterato, ma soprattutto alla presenza nel bilancio energetico di un ulteriore termine rappresentato dagli apporti di energia dovuti ad alcune delle attività

umane, quali il riscaldamento di ambienti, il traffico veicolare, le stesse attività industriali, ecc. Il processo fisiologico che è alla base degli effetti delle piante sul microclima è soprattutto costituito dalla traspirazione che influenza più o meno direttamente tutti i parametri dell'atmosfera (Miller, 1988). L'USDA Forest Service Research degli USA ha calcolato che la traspirazione di un albero di grandi dimensioni ha una potenzialità di raffreddamento dell'ambiente circostante pari a quella di cinque condizionatori di media potenza in esercizio per circa 20 ore al giorno.

Negli ultimi anni sempre più si guarda alla vegetazione per il contributo che essa può offrire al fine di attenuare l'inquinamento ambientale. La consapevolezza dell'importanza di questo ruolo svolto dalla vegetazione fa sì che, fra i criteri di scelta delle piante da utilizzare in aree urbanizzate, vengano sempre più considerati quelli inerenti alla possibilità di ridurre la concentrazione degli inquinanti (La Malfa, 1987). In ambiente urbano gli effetti di biomitigazione o di "depurazione", conseguenti alla immobilizzazione più o meno prolungata nel tempo di alcuni inquinanti, sono più attentamente considerati in rapporto ad alcuni metalli pesanti e segnatamente al piombo ed al cadmio (Kovacs et al., 1993; Hernández et al., 1987).

In considerazione delle evidenti testimonianze scientifiche la proposta mira sia a riqualificare le zone periferiche del centro urbano, sia a mitigare gli effetti dell'inquinamento connesso alle attività antropiche.

5.7 Lo sviluppo agriturismo e l'agricoltura socio-culturale

Dall'analisi dei dati, un settore su cui oggi è possibile operare affinché vengano perseguiti gli obiettivi di salvaguardia delle risorse economiche impiegate nel settore primario e di sviluppo economico complesso del territorio è sicuramente quello agriturismo.

L'agriturismo può consentire all'imprenditore agricolo di compiere un salto di qualità diventando anche operatore culturale.

L'agriturismo costituisce non solo una buona fonte d'integrazione al reddito agricolo, ma anche un fattore trainante nello sviluppo delle aree rurali in termini oltre che economici anche della tutela dell'ambiente e della crescita e rivitalizzazione socio economica del mondo rurale.

La funzione dell'agriturismo è fondamentale non solo per il richiamo che costituisce verso quei flussi turistici che individuano nelle aree agricole, sia esse di pianura, collina o montagna, una meta da privilegiare unitamente alla riscoperta dei territori e delle popolazioni permeate di storia, tradizioni, folklore, cultura e dei prodotti tipici di qualità dell'agricoltura campana.

La funzione dell'agriturismo è fondamentale anche perché in grado di meglio utilizzare la manodopera aziendale e promuovere nuove opportunità di lavoro in ambiti complementari a quelli dell'attività agricola vera e propria.

In tale ottica, l'agriturismo rappresenta una nuova attività multifunzionale, affine a quella agricola, in grado di meglio utilizzare, valorizzare e promuovere le risorse produttive ed umane aziendali e quelle presenti negli ambiti rurali nei quali si esplica.

L'agriturismo va inteso, da un lato, come un servizio o se si vuole un nuovo "prodotto" che racchiude in se i caratteri distintivi del patrimonio storico, artistico, culturale, folcloristico, religioso, paesaggistico, ecc. dell'ambiente in cui è inserita l'azienda agricola e dall'altro come elemento di valorizzazione in quanto occasione di conoscenza di una realtà, quella agricola e rurale, caratterizzata da interessanti risorse ed attrazioni dimenticate dal turismo tradizionale.

Esso rappresenta un importante strumento per il recupero delle aree interne sia dal punto di vista produttivo che sociale ed ambientale.

Ed è appunto nelle aree interne della regione, dove l'habitat naturale ha mantenuto integro le sue caratteristiche, che è auspicabile uno sviluppo di questa attività.

In Campania, nell'ultimo quinquennio, il fenomeno agriturismo ha subito un forte impulso.

Tale impulso deriva da un lato, dalla maggiore attenzione che sia gli imprenditori sia le Amministrazioni hanno dimostrato verso l'agriturismo, dall'altro dalla attuazione dei regolamenti comunitari che hanno reso disponibili risorse finanziarie a favore di tale attività.

L'agriturismo può rappresentare un modo nuovo di essere produttori e acquisire mercato e competitività.

La possibilità di accedere al settore di mercato dalle produzioni di qualità consente all'imprenditore di inserirsi in "nicchie" di commercializzazione che richiedono tuttavia specializzazione e capacità professionali assieme naturalmente alla presenza di produzioni e materie prime ottimali.

Le caratteristiche di questi prodotti alimentari sono legate alla qualità della materia prima, alla sapiente tecnica di preparazione, e al luogo di produzione.

Queste produzioni sono sempre state indirizzate ad un consumo prettamente locale.

Si sta affermando una tendenza ad evadere dal modello fisso di vacanza operando un ventaglio di scelte tipologicamente diverse e diluite in periodi diversi, con momenti di minore durata ma maggiormente distribuiti nell'arco dell'anno.

Sicuramente, oltre a queste, vi sono anche altre componenti come il desiderio di ritrovare le radici, conservate nella memoria, dei luoghi dell'infanzia e dei legami di sangue, e il rapporto vacanze-salute in cui la vacanza è vista come periodo da dedicare alla rigenerazione e alla cura del fisico.

Questa evoluzione nella domanda di prodotto turistico incontra potenzialmente le varie tipologie dell'offerta agrituristica che tuttavia stenta ad avere quel decollo che ci si potrebbe aspettare.

Diversi sono i motivi di questo, uno dei principali è dovuto al fatto che il mondo rurale rappresenta ancora nell'immaginario di molte persone un passato vicino legato a ricordi negativi: la carenza di cibo, la fatica, l'insicurezza del lavoro, e così via.

La domanda agrituristica si colloca su una fascia comprendente i livelli culturali medio-elevati ed è costituita da persone che chiedono anche all'atto turistico una motivazione ben precisa.

La vacanza agrituristica costituisce quindi ancora una relativa eccezione nel ventaglio delle scelte disponibili per gli italiani.

Ed è interesse sociale promuovere l'attività agrituristica, specie quando questa si svolga nell'ambito di piccole e medie aziende agricole, per la possibilità che oltre di integrare i redditi aziendali sia per gli apporti finanziari diretti che per gli apporti indotti in aree, generalmente bisognose di sviluppo sia economico che sociale.

Tuttavia la condizione indispensabile per lo sviluppo è che l'attività agricola abbia conservato l'assetto degli equilibri naturali e il suo fascino acquisito nel tradizionale rapporto di integrazione con la natura e il territorio.

E' necessario inoltre un impegno serio sia da parte degli Enti pubblici che delle Associazioni di categoria per far acquisire agli imprenditori un livello di professionalità indispensabile al successo delle iniziative.

6. CONCLUSIONI

Nel territorio di Grazzanise l'agricoltura costituisce una delle attività prevalenti, e coinvolge la maggior parte del territorio.

La rapida e complessa agglomerazione umana del centro si stempera nella zona periferica anche se i nuclei di schietto tipo rurale si sono avviati sulla strada dell'urbanizzazione, principalmente per la vicinanza delle aree di lavoro.

La parte agricola del territorio ha il suo peso, non perché sia costituita solo da aziende, produttori, addetti, ma perché vi insistono relazioni, compiti, contatti con l'ambiente circostante, con altri centri abitati più vicini, con le infrastrutture.

La pianificazione urbana è quindi pianificazione del territorio per la presenza di problemi comuni, che sono tra di loro in relazione, s'intrecciano, a volte si accavallano e non resta solo attività produttiva agricola.

Quello che rimane dell'agricoltura deve essere legato a fattori produttivi ben precisi, a cure colturali più razionali, a tecnologie più moderne ma deve essere salvaguardato ad ogni costo.

È chiaro che quando si scrive di tali concetti di riferimento, concetto quasi scontato è costituito dall'associazionismo che, oltre tutto, significa miglioramento nell'organizzazione aziendale e commerciale, efficienza, nonché riduzione dei costi.

Il rapporto diretto, inoltre, consumatore-produttore è in continuo aumento, con soddisfazioni di entrambi. Tale rapporto è quindi da considerare e valorizzare, particolarmente per i comparti che lo facilitano e lo favoriscono.

Ecco perché si è voluto presentare uno schema della reale situazione agricola che potesse dare informazioni di base in modo da favorire un attento esame di ogni situazione e prevedere la possibilità, con la integrazione campagna - industria - centro abitato, di un migliore e più duraturo sviluppo delle comunità locali.

Solo così, conciliando le esigenze urbanistiche e la salvaguardia del settore primario e dell'ambiente, le zone produttive potranno restare tali e quelle meno produttive migliorare e progredire nel tempo, garantendo quel equilibrio territoriale divenuto oggi elemento indispensabile per lo sviluppo civile ed economico di un paese.

I vantaggi non saranno localizzati, ma potranno estendersi all'intero territorio comunale ed anche oltre la provincia.

Tale relazione consta di 32 pagine numerate e siglate dal compilatore. Alla presente relazione si allegano i seguenti documenti:

Tav. 01– CA Carta d'uso del Suolo

Tanto per l'incarico conferitomi

Grazzanise - Marzo 2015

Il Tecnico
Dott. Agronomo
Raffaele Tamburrino